

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 69.245
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
ABONNATI (con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.800	700	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29193			

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.311 5-2-3 e sicure. in Italia

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La via per risolvere la crisi è quella indicata dal popolo il 7 giugno

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 124

GIOVEDÌ 5 MAGGIO 1955

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

VERSO LA DISSOLUZIONE DELLA COALIZIONE QUADRIPARTITA?

Il Pli vuole la Presidenza della Camera come prezzo per rimandare la crisi

Un anno di sconfitte e di fallimenti pesa sul "centrismo", del governo Scelba-Saragat. Il Presidente del Consiglio intenderebbe presentarsi al Parlamento per chiedere la fiducia

Dal 7 giugno alla chiarificazione

Il 7 giugno 1955 il centro appare... apparentato fu battuto: la D.C. e i partiti, che ancora una volta avevano tentato di trasformare l'appello agli elettori in un referendum anticomunista, uscirono sconfitti dal confronto. Non fu solo il mancato esito della loro trappola elettorale a condannarli: fu soprattutto il fatto che i comunisti e i socialisti degli otto milioni del fronte democratico del 1948, passarono a sfiorare i 10 milioni di voti. Non soltanto fu ripetuto e accresciuto il «no» al ricambio dello stilatino americano e al terroismo ideologico delle chiese di Prato, ma l'elettorato diede una chiara indicazione per un mutamento di politica, per uno spostamento verso sinistra.

La logica, il buon senso, la saggezza politica, avrebbero voluto che, da quella data, la D.C. si fosse decisa a mutare politica. Le pressioni, del resto, non mancarono in questo senso, anche all'interno dello schieramento «centrista», soprattutto nella D.C. Ma non servirono. «Più che il dolor poté il diletto» e più affamati di potere che mai, i «centristi» continuarono a divorare il potere, divorandosi tra loro.

Oggi dopo un anno e mezzo, cosa porta dinanzi al popolo e al Parlamento, questo suo bilancio, questo consorzio di cui si torna a discutere se debba considerarsi in crisi «sostanziale» o «formale»?

Sul piano sociale questo governo, auspica Saragat, ci ha dato la sensazione di essere «i maggiori fabbricanti di un «fordismo» che odora di fascismo lontano un miglio, fondato sul bastone e la carota. Così lontani sono ormai i temi riformatori del Congresso democristiano di Napoli, che persino un Leo Pira diventa un bolscevico — agli occhi del «centro» — se rifiuta di smantellare fabbriche a Firenze. Nel settembre 1952 le stesse fonti di governo davano presenti in Italia 1 milione e 250 mila disoccupati: una agenzia del Viminale, il 6 aprile scorso, annunciava che i disoccupati italiani, al dicembre 1954, erano saliti alla cifra record di 2 milioni, 344 mila e 202. E questi non sono che alcuni «punti» del terzo triennio della quadripartita. Nelle categorie, poi, sono stati lanciati i «patti» di Malagodi e della Confindustria: vale a dire «è fatto il tentativo di iniettare alla merce degli agrari, fondatori del fascismo nostrano, i loro mezzadri, i «rossi» e i «bianchi» che siano.

È sul piano politico? Con il quadripartito nel '54 l'Italia ha avuto l'onore di vedere un governo in cui siedono «i ceneri» di Cavour, di Turati e di Mazzini, i «misteri» del più rancido senatore razzista che gli Stati Uniti abbiano mai avuto la sventura di possedere. Gli eredi di Turati hanno avallato l'esaltito alle cooperative, quelli di Mazzini l'assalto alle Cave del Popolo, quelli di Cavour l'arresto di giornalisti d'opinione. E non basta. Nel 1954 mai l'apertura a destra fu così vicina alla realizzazione: l'U.D. fu votata da quelli di Mussolini, F. in Sicilia, fascisti, monarchici e democristiani continuarono a «convivere» insieme. Fino all'accordo finale di queste elezioni, per il triennio 1954-56 e i partiti «cristiani».

C'è da stupirsi se oggi questo bilancio è considerato un fallimento, non solo da noi, ma dagli stessi gruppi che, dopo il setto giugno, ne avallarono l'inizio? C'è da stupirsi se, oggi, «la crisi» si manifesta in forme acute, nel profondo dello stesso partito democristiano, ai vertici del quadripartito? Altro che «disciplina» dei gruppi? Al rancore di «ciò che accade non è soltanto la maniera di Turati e di Caire, ed il fallimento di una formula politica. Si deve soltanto alla grande forza del movimento ope-

raio italiano e dei suoi dirigenti, se gli effetti di questa offensiva liberale, reazionaria, usata come piattaforma da governo di «centro», non fu più grave. Ci era forse qualcuno che desiderava il '95 in Italia, nell'anno di grazia non si sfugge fabbricando successi fatti in casa, come alla P4? Ma, concorrendo il 1. maggio al nome di San Giuseppe.

Il problema è di sapere con quali forze può essere fondato un governo che risolva a favore dei contadini la controversia sui patti agrari, che favorisca la riforma industriale, che conduca la lotta contro la disoccupazione, la lotta per la salvezza del petrolio italiano. Il problema è di sapere con quali forze edificare un governo che faccia una politica di pace e torni alla Costituzione, governando per la libertà del popolo e non per la licenza dei monopolisti.

Su questo terreno ormai da anni la parte migliore dell'opinione pubblica si divideva: da un lato c'era chi voleva che il governo si dimettesse e si aprisse un periodo di «chiarificazione», da un altro lato c'era chi voleva che il governo continuasse a governare, ma con un cambio di politica, con una «chiarificazione» possibile in Italia, finché non sarà scompareta l'atmosfera di sospetto, di illibatezza, di reazione portata contro una nazione da Scelba e Saragat. In questo secondo caso la «chiarificazione» è di natura «chiarificatoria» e di natura «chiarificatoria».

Su questo terreno ormai da anni la parte migliore dell'opinione pubblica si divideva: da un lato c'era chi voleva che il governo si dimettesse e si aprisse un periodo di «chiarificazione», da un altro lato c'era chi voleva che il governo continuasse a governare, ma con un cambio di politica, con una «chiarificazione» possibile in Italia, finché non sarà scompareta l'atmosfera di sospetto, di illibatezza, di reazione portata contro una nazione da Scelba e Saragat. In questo secondo caso la «chiarificazione» è di natura «chiarificatoria» e di natura «chiarificatoria».

La nazione condurre le sue battaglie la setta, che è al potere, in queste battaglie è stata sempre dall'altra parte, dalla parte di Valletta, degli amatori del punto di Genova, della «Gulf Oil», dei profeti del petrolio. Di questo è ben ricordato oggi che la politica del gruppo più laico della D.C. ha condotto il governo, lo stesso partito democristiano, ad un'altra sconfitta: oggi che il governo chiede ancora una «chiarificazione» per poter risolvere la crisi e la «chiarificazione». Dopo un anno e mezzo i nodi sono venuti al pettine. La chiarificazione deve essere compiuta, ma contro chi questi nodi ha aggravato fino allo spasmo, non da chi li ha creati. È non ci sarà «chiarificazione» possibile in Italia, finché non sarà scompareta l'atmosfera di sospetto, di illibatezza, di reazione portata contro una nazione da Scelba e Saragat. In questo secondo caso la «chiarificazione» è di natura «chiarificatoria» e di natura «chiarificatoria».

SI ALLARGA LA SOLIDARIETA' CON GLI EROICI PORTUALI

La zona industriale di Genova scenderà domani in sciopero

La vertenza del Porto di nuovo a un punto morto per l'intransigenza dei padroni appoggiati dalle autorità - Da ieri sera è ripreso lo sciopero nel Ranno commerciale



GENOVA - Anche i bimbi dei portuali hanno partecipato alla Festa del Lavoro sfilando per le vie accolti da fragorosi applausi; sul loro cartello era riportata la dura lotta che i loro genitori stanno conducendo da oltre tre mesi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GENOVA. 4 - Venerdì mattina dalle ore 9 alle ore 12 verrà proclamato lo sciopero generale dei lavoratori di tutte le categorie del settore industriale di Sestri Ponente e Voltri. Sarà questa la prima delle nuove azioni promosse dalla Camera dei Lavoratori di Genova, annunciata dai lavoratori genovesi — alla quale altre seguiranno — in tutta la zona di Sestri Ponente e Voltri. Lo sciopero sarà preceduto dal blocco dei camion e dei pulli che entrano nella zona industriale di Sestri Ponente e Voltri. Saranno inoltre organizzati cortei e manifestazioni in tutte le zone del porto e della zona industriale.

Ne è oggi notizia la segreteria della Camera dei Lavoratori di Genova, il quale è stato informato con la quale si informano che «è constatato che l'offensiva padronale contro la libertà sindacale e democratica non ha avuto e non ha, né potrà avere, alcun successo. L'offensiva padronale contro la libertà sindacale e democratica non ha avuto e non ha, né potrà avere, alcun successo.

presentato proposte che consentano il lavoro per quattro ore ad una equa e ragionevole soluzione della vertenza. I lavoratori hanno dimostrato, e sono di responsabilità, e sono incontrati più volte con il sindaco, hanno discusso per trovare una strada che evitasse altri fermenti del porto e altri danni a Genova.

Non sono stati ascoltati. Forse questa loro prova di resistenza è stata interpretata come una manifestazione di debolezza. Ebbene, eccola la prima risposta. Questa resistenza, ponendosi nettamente dalla parte padronale, non si è fatta attendere. Sono trascorsi i quindici giorni di sciopero e i lavoratori hanno spontaneamente deciso di prolungarlo fino a domani mattina. Il porto rimane quindi paralizzato tutta la notte. Venerdì sarà sospeso il lavoro in ogni zona di tutta la zona industriale e commerciale di Genova.

Consultazioni, manovre e intrighi in vista delle dimissioni di Scelba

Fanfani interpreta il recente discorso di Pio XII come un sostegno alla sua politica - Le polemiche sull'elezione del Presidente della Camera

Una settimana di distanza dalle dimissioni di Scelba, si sta iniziando un periodo di consultazioni, manovre e intrighi. Il governo di Scelba e Saragat, che aveva tentato di sopravvivere con il supporto del centro, sta perdendo terreno. Il Presidente della Camera, Scelba, è stato costretto a dimettersi a causa della crisi di fiducia nei suoi confronti. Il governo si trova ora in una posizione precaria, e si attende che il Presidente della Camera si dimetta entro il 7 giugno. Le consultazioni sono in corso tra i partiti, e si attende che il Presidente della Camera si dimetta entro il 7 giugno. Le consultazioni sono in corso tra i partiti, e si attende che il Presidente della Camera si dimetta entro il 7 giugno.



Il segretario del Pli on. Malagodi si è incontrato ieri con Scelba per la prima volta. Sono state discusse le sue funzioni e il suo rapporto con il Pli.

Il Presidente della Camera, Scelba, è stato costretto a dimettersi a causa della crisi di fiducia nei suoi confronti. Il governo si trova ora in una posizione precaria, e si attende che il Presidente della Camera si dimetta entro il 7 giugno. Le consultazioni sono in corso tra i partiti, e si attende che il Presidente della Camera si dimetta entro il 7 giugno. Le consultazioni sono in corso tra i partiti, e si attende che il Presidente della Camera si dimetta entro il 7 giugno.

Le condizioni di salute del compagno Togliatti

TRIESTE. 4. - È stato il medico che ha accertato la salute del compagno Togliatti. Le condizioni di salute del compagno Togliatti sono buone. Il medico ha affermato che il compagno Togliatti è in buone condizioni di salute. Le condizioni di salute del compagno Togliatti sono buone. Il medico ha affermato che il compagno Togliatti è in buone condizioni di salute.

Nuove azioni di lotta previste nelle scuole dopo le multe antisciopero ai professori

Continua con compattezza lo sciopero dei parastatali

La legge degli insegnanti e dei presidi delle scuole è stata approvata dal Parlamento. Le nuove azioni di lotta previste nelle scuole dopo le multe antisciopero ai professori. Continua con compattezza lo sciopero dei parastatali. La legge degli insegnanti e dei presidi delle scuole è stata approvata dal Parlamento. Le nuove azioni di lotta previste nelle scuole dopo le multe antisciopero ai professori. Continua con compattezza lo sciopero dei parastatali.

Altri pozzi petroliferi scoperti nel Ragusano

RAGUSA. 4. - Lo sfruttamento del bacino petrolifero ragusano prosegue con ritmo crescente. Dopo la positiva perforazione dei pozzi n. 5 e n. 6, sono stati scoperti altri due pozzi petroliferi di Ragusa. La perforazione del pozzo n. 7 è stata completata il 22 aprile. La perforazione del pozzo n. 8 è stata completata il 23 aprile. La perforazione del pozzo n. 9 è stata completata il 24 aprile. La perforazione del pozzo n. 10 è stata completata il 25 aprile.

Due pesi e due misure (2)

L'Asna ha annunciato ieri che il sindaco del comune di Cossato, Pierino Angionio, è stato sospeso per un mese dalle sue funzioni di sindaco del partito d.c. Al corteo sciolto per la celebrazione della Liberazione, la presenza del Capo dello Stato. Altrimenti rimarrebbe dimostrato una volta di più che quello clericale è il regime dei due pesi e delle due misure, perfino nei confronti delle bandiere.

Verso la denuncia del patto franco-sovietico

MOSCA. 4. - Le commissioni estere del Soviet dell'Unione e del Soviet della Nazionale (che compongono insieme il Soviet Supremo del P.S.R.S.) hanno approvato oggi, al termine di una seduta comune, la proposta di annullare il trattato di alleanza e di reciproca assistenza franco-sovietico del 1944. Questo trattato ha prodotto il nostro valore dopo la ratifica del trattato di alleanza e di reciproca assistenza franco-sovietico del 1944. Questo trattato ha prodotto il nostro valore dopo la ratifica del trattato di alleanza e di reciproca assistenza franco-sovietico del 1944.

Due pesi e due misure (2)